

## A Lunana gli insegnanti toccano il futuro

Tutti i bambini, anche quelli che vivono nei luoghi più sperduti hanno diritto all'istruzione. Con queste parole, il giovane Ugyen che sta completando la sua formazione come insegnante di scuola primaria, viene mandato a svolgere il suo primo incarico nel villaggio di Lunana. Abitato da una cinquantina di adulti e una decina di bambini, Lunana è un villaggio a 4800 metri di altitudine, nello stato del Bhutan che si trova nella catena dell'Himalaya, fra il Tibet e l'India. Ugyen non ha alcun interesse a fare, come lui dice *"il maestro a vita"*; a insistere perché accetti è la nonna che lo ha allevato e che non comprende come possa rinunciare a una professione che gli garantisce una certa sicurezza. Ugyen sogna di fare il cantante, suona la chitarra e vuole andare in Australia che per lui rappresenta la fuga da quel mondo, la ricerca del successo.

Due abitanti di Lunana lo aspettano al capolinea del pullman, per accompagnarlo in un viaggio che proseguirà a piedi per una settimana prima di arrivare a destinazione. Per Ugyen è un viaggio verso l'ignoto; i segni della civiltà progressivamente svaniscono ed emerge una dimensione dove si entra in dialogo con la Natura. Ad attenderlo ci sono tutti gli abitanti di Lunana, con il capo

del villaggio che gli dà il benvenuto, come si conviene a un ospite importante: lui è il maestro che farà scuola ai loro bambini, e per loro gli insegnanti hanno un dono speciale: *"toccano il futuro"*.

A Ugyen viene data la casa in cui abitare, attigua alla scuola; è poverissima e alle finestre al posto dei vetri ci sono fogli di carta. La corrente elettrica è precaria, nessuna possibilità di attivare i dispositivi elettronici, nessun confort a cui la città lo ha abituato, solo il fuoco per riscaldarsi e per cucinare, ma bisogna saperlo accendere. Ugyen è il maestro per i bambini di Lunana, ma è un allievo nella comunità in cui deve imparare a vivere e a convivere con un clima e uno stile di vita per certi aspetti *"alla fine del mondo"*.

E così la scuola è priva di tutto ciò che serve: solo quel poco che è rimasto dal maestro precedente. *"Non me la sento, non voglio restare..."* dice Ugyen al capo del villaggio. La mattina del primo giorno una bambina col sorriso pieno di gioia attesa lo va a svegliare: *"io sono la capitana della classe"*, avvisandolo che i bambini stanno aspettando l'inizio della scuola.

Si sviluppa così la prima parte del film *"Lunana - Il villaggio alla fine del mondo"* (*Lunana, A Yak in the Classroom*, Bhutan, 2019) del regi-



sta Pawo Choyning Dorji, arrivato quest'anno nella cinquina finale per l'Oscar come miglior film internazionale. Ed è grazie a questa *nomination* che il film è entrato nei circuiti cinematografici, creando stupore ed emozione. Costruito con il giusto ritmo di una narrazione visiva fatta di piccoli gesti ed emozioni, più che di azioni, dove lo scorrere del tempo accompagna i pensieri e i cambiamenti interiori, questo film ne ricorda altri due per il genere e il senso di "avventura pedagogica" che lo anima: "Non uno di meno" (Cina 1999) del regista Zhang Ymou, e "Essere e avere" (*Être et avoir*, Francia, 2002) di Nicholas Philibert.

Paese lontano e interessante il Bhutan, che misura il suo benessere non in base al PIL (Prodotto Inter-

a basket con il canestro fatto con la tavoletta di un water appesa a un palo, e alla sua chitarra.

Ugyen scopre che a Lunana tutti cantano e insegnare musica ai bambini è uno dei suoi compiti; vedere qualcuno che canta rivolto al cielo o alle montagne è normale perché, come gli dice Saldon: "Il canto è un dono che l'uomo ha ricevuto e così lo offre all'universo". Saldon è una giovane donna, sola, che mentre porta gli animali al pascolo canta guardando l'orizzonte. Oltre a spiegare a Ugyen che lo sterco di yak va raccolto secco..., Saldon gli insegna la sua canzone e porterà a Ugyen uno yak da tenere nella scuola, il suo nome è Norbu, gli garantirà la giusta dose di latte e sterco, e lui con i bambini se ne prenderanno cura. Lo yak è sacro.

no Lordo), ma al GNH (Gross National Happiness) cioè L'Indice Nazionale di Felicità intesa come benessere diffuso (Wellbeing più che wellness). Ugyen all'inizio del film indossa una T-shirt con il logo e la scritta Gross National Happiness, che suona come una provocazione alla sua condizione esistenziale.

Il luogo, Lunana, che unisce i ritmi della natura a quelli della vita della comunità che abita quel luogo, i bambini e la loro voglia di scuola, diventano i fattori che poco alla volta cambiano Ugyen. L'aula comincerà a diventare un ambiente significativo con la lavagna fatta con una tavola di legno verniciata di nero, una valigia piena di materiale didattico che Ugyen fa arrivare dalla città, insieme a una palla per giocare

Con l'alza bandiera e i bambini che cantano l'inno nazionale, si apre l'anno scolastico del maestro Ugyen a Lunana, giorno dopo giorno ciò che avviene è da una parte una scoperta: quella del mestiere di insegnante da parte di Ugyen, poiché sono i bambini stessi a farglielo scoprire con il bisogno che hanno di lui, ed è la comunità che gli vuole bene e gli manifesta la gratitudine offrendogli tutto quel poco/tanto che ha. Dall'altra è un processo di resilienza, quella capacità di fare fronte ad eventi traumatici, non solo resistendo ad essi, ma reagendo e riorganizzando la propria vita in maniera positiva. È ciò che avviene a Ugyen inizialmente paralizzato di fronte al trauma di quella situazione e del compito che lo attende ("non me la sento, non voglio restare..."), e poi capace di essere e di fare il maestro trovando prima di tutto in sé stesso le risorse reattive.

Durerà solo tre mesi, quelli estivi, il suo lavoro di insegnante a Lunana, perché con l'arrivo dell'inverno i sentieri diventano impercorribili e impossibile il ritorno in città. Il capo del villaggio invita Ugyen a prepararsi, lui gli dice che non ha finito il programma.

Quello che il regista Pawo Choyning Dorji ci racconta è il viaggio di formazione di Ugyen, maestro che impara a fare il maestro nella scuola di Lunana. La partenza è segnata da due doni: Saldon regala a Ugyen una sciarpa (dopo avergli donato la sua canzone) e il tacito invito ad un richiamo fatto di sguardi e di parole non dette; la capitana della classe dona al maestro una lettera da parte di tutti i bambini. Nella lettera c'è scritto che non si dimenticheranno di lui e di ciò che ha fatto per la scuola, soprattutto della carta che ha tolto dalle finestre della sua casa per darla a loro per scrivere.

Stacco. Sidney, 19 metri sul livello del mare; Ugyen accompagnandosi con la chitarra canta in un locale affollato di giovani che non lo ascoltano. Adesso è lì che si sente non-adatto.